

Fedra (Ippolito portatore di corone)

Trama

La tragedia è ambientata a Trezene dove Teseo è in esilio per un anno, per scontare l'omicidio (seppur per "legittima difesa") dei figli di Pallante. Il dramma è introdotto da una dea, Afrodite, che racconta l'offesa infertale da Ippolito - figlio di Teseo e della Amazzone - che la rifiuta, proclamandola la peggiore delle divinità; per di più onora Artemide, e trascorre il suo tempo cacciando in mezzo ai boschi, dedito ad una idea di purezza del tutto inconciliabile con il mondo di Afrodite.

Per questo la dea si vendica instillando in Fedra, moglie di Teseo, una insana passione per il figliastro. In principio la regina non rivela i propri sentimenti, consumandosi nella "malattia", ma successivamente si confida con la nutrice che, pensando di aiutarla, viola la promessa di tacere e rivela ad Ippolito i sentimenti di Fedra. Il giovane fugge indignato dalla città, ripromettendosi di rientrarvi solo al ritorno del padre.

Per riacquistare l'onore perduto, Fedra decide di uccidersi. Prima, tuttavia, concepisce un piano di vendetta nei confronti di Ippolito: in una lettera che sarà recapitata a Teseo dopo la morte di Fedra, il giovane è accusato di aver inflitto violenza alla matrigna.

Il re, scosso dal lutto inatteso, subito dopo aver letto il messaggio e senza indagare ulteriormente, scaglia una maledizione contro il figlio invocando il padre Posidone. Così, mentre il giovane Ippolito si trova alla guida di un carro, da un enorme flutto emerge un mostro marino dalle sembianze taurine; terrorizzate, le cavalle non riconoscono più la mano di Ippolito né la direzione del carro, che si schianta violentemente contro le rocce. L'infelice rimane avviluppato nelle redini in modo inestricabile, il suo corpo viene straziato finché, sciolto dai legami, rimane a terra, agonizzante. Solo al termine della tragedia Artemide irrompe nella scena in qualità di *deus ex machina* e rivela a Teseo la verità: il cerchio del dramma si chiude come si era aperto, con la divinità antagonista rispetto ad Afrodite. La notizia getta Teseo nello sconforto, sebbene questi ottenga il perdono del figlio che viene totalmente riabilitato alla fine del dramma; a lui Artemide concederà per sempre onori nella città di Trezene, ma questa risoluzione in chiave mitico-religiosa non solleva i mortali dal dolore, come affermano le parole conclusive del coro: "ci sarà molto ondeggiare di lacrime, giacché colpiscono di più le vicende che colpiscono gli eroi".

Fedra (Ippolito portatore di corone)

I Personaggi

(in ordine di apparizione)

Afrodite

Ippolito

Seguaci di Ippolito

Servo

Coro di Donne di Trezene

Nutrice di Fedra

Fedra

Ancella

Teseo

Messaggero

Artemide